

# La setta vuole clonare Cristo

Gianni Vattimo

**A**LTRO che il Codice Da Vinci! Questo libro scritto a quattro mani da un serissimo studioso di Storia del Cristianesimo, che la insegna come professore ordinario nell'università di Udine, e dalla sua consorte americana (sarà lei che lo aiuta a non scrivere in modo troppo accademico?) è davvero un piccolo gioiello che solo per il provincialismo della nostra cultura - editoriale, letteraria - non ha avuto (finora?) tutta la risonanza che merita. E', come dice il sottotitolo, un «thriller teologico», che somiglia al Codice Da Vinci solo in quanto si aggira intorno agli stessi temi, la storia di Cristo che una setta vuole clonare catturandone il Dna nelle tracce di sangue della Sindone. Rispetto al libro di Dan Brown, ha l'incomparabile vantaggio di essere scritto in maniera più lineare, anche se con altrettanti elementi di suspense, ma senza le vere e proprie «imbottiture» che allungano e complicano, spesso inutilmente, l'opera dello scrittore americano. Naturalmente, nonostante il sottotitolo, non c'è molta teologia, se non forse il proposito di mostrare che con l'Incarnazione,

«Il patto»: un serissimo thriller teologico, tra la Torino della Sindone e il Kansas (e il Nevada), autori un professore di Storia del cristianesimo e la moglie americana

anche Gesù si è assoggettato al destino umano, al punto da rischiare la clonazione che forse attende qualcuno di noi in un futuro più o meno remoto. Diciamo rischiare la clonazione perché i propositi della setta non sono affatto edificanti e l'applicazione di queste recentissime tecniche - che gli autori, tra l'altro, descrivono con una certa competenza e proprietà di linguaggio - deve servire a un piano diabolico di distruzione della religione.

Confessiamo che l'interesse del libro, oltre che dalla scrittura molto meno approssimativa e puramente «cinematografica» di quella di Dan Brown, è accresciuto per noi dal fatto di situare la vicenda anche in parte in Italia. Non solo il protagonista è un biologo di origine piemontese, ma, per l'ovvio motivo della Sindone, una parte del libro ha per sfondo la capitale piemontese e i suoi dintorni, con qualche scappata in Val Pellice, mentre il resto si muove tra il Nevada, San Francisco, il Kansas. Il thriller, peraltro, non esclude una attenzione raffinata per la psicologia dei personaggi, che dà loro uno spessore non comune in testi di questo tipo. E i richiami teologici, fino alla raffinatezza di scrivere in modo corretto «una sinodo» e non «un» sinodo come comunemente si trova, rivelano la cultura specifica degli autori - neanche il vescovo di Genova potrà dolersi del modo eccessivamente disinvolto con cui qui si rappresentano i temi della tradizione cristiana. Nessun sospetto di anticlericalismo, nemmeno un'allusione all'Opus Dei o ad altri gruppi di potere all'interno della Chiesa. Il gusto per il mistero - in senso giallistico, non teologico - è però largamente soddisfatto



Il volto della Sindone

sia dal gioco intorno alle vicende «scientifiche» della clonazione (il libro si apre con un suggestivo incipiti in laboratorio, in cui si assiste alla nascita di una creatura clonata.), sia dalla presenza dei diabolici (aspiranti) sponsor dell'operazione, il cui senso viene scoperto a poco dagli stessi protagonisti.

La questione che semmai, data la complessiva serietà del libro, il lettore si pone è la ragione della nuova popolarità che il tema dei misteri (qui nei due sensi: giallistico, ma non solo) legati alla tradizione religiosa e specificamente cristiana ha acquistato di recente anche presso autori non dozzinali (Eco sembra essere uno dei riferimenti d'obbligo; ma anche, con lui, un'autrice come la Laura Mancinelli dei *Dodici abati di Chalcant*) o presso registi come Polanski (*La nona porta*; e prima *Rosemary's Baby*) e Kubrick (*Eyes wide shut*). Una prima risposta è ovviamente che il cinema, come la letteratura, a caccia di storie che smuovano le emozioni profonde del pubblico, non poteva non finire per scavare anche in questa direzione. Talvolta ricavandone persino effetti comici esilaranti: pensiamo a *Una poltrona per due*, che è una vera e propria messa in scena della storia di Giobbe. Ma forse, anche più seriamente, il tutto può esser posto sotto il segno della secolarizzazione, che invita a una lettura sempre meno letterale della Sacra Scrittura e della Tradizione; se no, sembra fatale che le storie bibliche, vetero e neo-testamentarie, finiscano per diventare un repertorio per thriller più o meno teologici, o per veri e propri film horror.